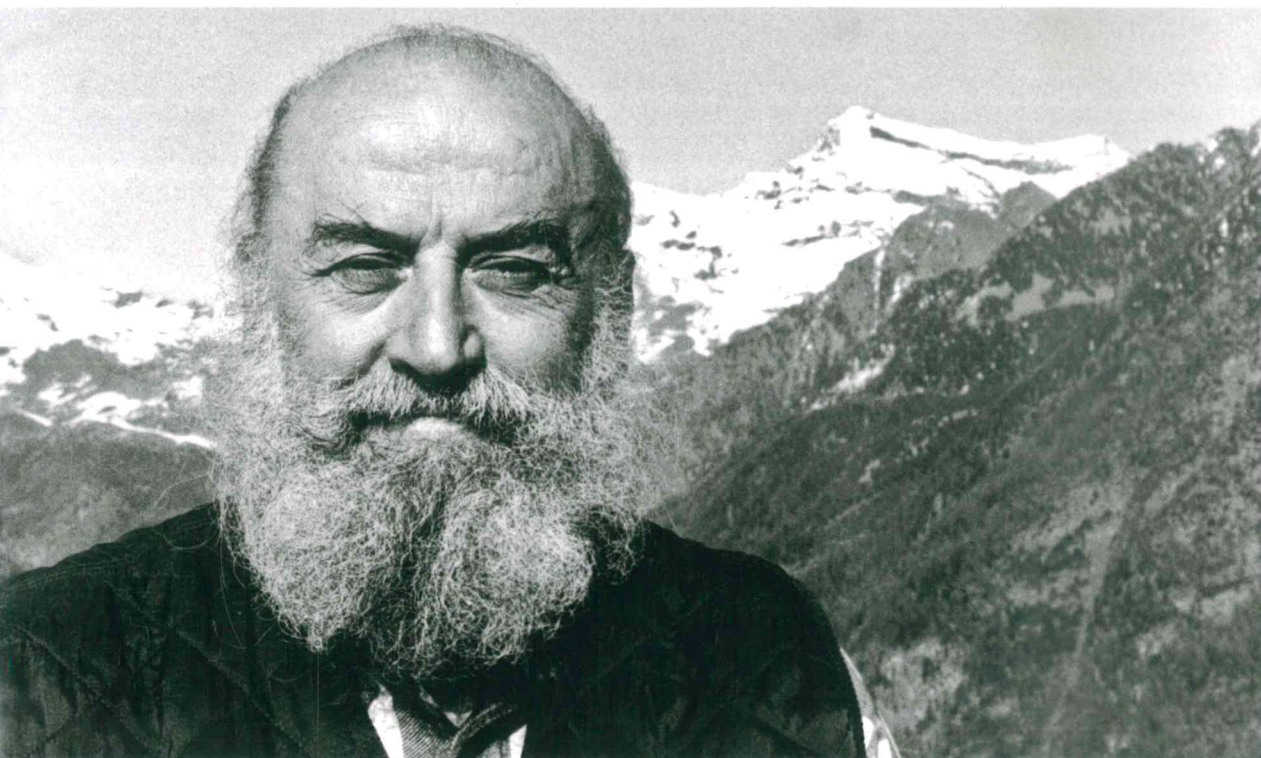


Don Valentino Vaccaneo



RIFLESSIONI AL VENTO

Prefazione di
DON LUIGI CIOTTI



Don Valentino Vaccaneo

Riflessioni al vento

*Scritti pubblicati
su Gazzetta d'Alba*

Volume primo (dal 10-III-1993 al 25-V-2004)

*A cura di
Maria Barbara Bertini, Nicola Conti,
Beppe Costamagna, Pierangelo Pieroni,
Valerio Pieroni*

Introduzione

«**V**accaneo Valentino, fu Michele, nato a Castiglione Tinella l'11 febbraio 1934 e morto ad Alba il 27 agosto 2012»: in questi scarni dati riportati nel Registro del clero conservato nell'archivio della curia vescovile di Alba è racchiusa una vita tanto densa quanto difficile da leggere sotto un'unica luce. Prete, certamente, ma anche educatore di giovani, anima delle estati di Saint-Jacques, iniziatore dell'accoglienza di persone colpite dalla tossicodipendenza, parroco in contatto con mondi sociali tra loro molto diversi, dai contadini delle Langhe in cui era nato agli operai delle fabbriche di Alba, dagli ambienti della borghesia cittadina agli immigrati da poco approdati dal Sud d'Italia e poi dai molti Sud del mondo.

Le "Riflessioni al vento" scritte per Gazzetta d'Alba, ora qui ripubblicate, coprono un arco di tempo circoscritto, dal marzo 1993 al maggio 2012. Attraverso queste pagine, però, è possibile ritrovare i fili della sua vita, episodi, volti e personaggi che di sfuggita hanno attraversato una sua giornata o hanno segnato in modo definitivo la sua esistenza.

La numerosa famiglia Vaccaneo (erano nati dodici tra fratelli e sorelle, una morta appena nata nel 1917) abitava al Valet, un piccolo gruppo di cascine sulla collina castiglione di San Giorgio. Valentino entra a dodici anni di età in seminario, seguendo un orientamento che ha maturato con Angelo Stella, all'epoca vice-curato di Castiglione. Negli anni dell'immediato dopoguerra, in Seminario si forma poi con alcuni "maestri" che hanno accompagnato una generazione di preti e laici albesi, tra cui Natale Bussi per la teologia e Giuseppe Priero per la catechesi, con il rettore Domenico Musso e la guida spirituale di Agostino Vigolungo. Nel clima controllato dell'Italia della guerra fredda e nella rigidità della Chiesa di Pio XII, Valentino riceve ad Alba una formazione che tiene insieme l'obbedienza alle direttive vaticane e una certa libertà di riflessione teologica e culturale, molto rara in altri Seminari della Penisola. La collocazione "di provincia" del Seminario albesi, in modo soltanto all'apparenza paradossale, permette un maggiore grado di libertà intellettuale ai seminaristi rispetto alle sorvegliate cautele prevalenti in altri luoghi di formazione del clero. La presenza di insegnanti di notevole spessore culturale rende il Seminario albesi un luogo dove gli studenti hanno la possibilità di confrontarsi con alcune delle correnti del rinnovamento teologico internazionale e con la più innovativa cultura cattolica europea.

Il cattolicesimo albesi si caratterizza però anche per una forte declinazione sociale, maturata dalla seconda metà dell'Ottocento come in altre diocesi

piemontesi. Il cattolicesimo sociale si presenta nell'Albese come una miscela di radicata presenza nelle campagne, attraverso casse rurali e cantine sociali, e una più recente attenzione agli ambienti di fabbrica, che si traduce nell'inserimento dei cappellani del lavoro in alcuni stabilimenti della zona. Non è un caso che in questo amalgama si formino persone di assoluto rilievo nella vicenda del cattolicesimo del Novecento. Come Pietro Rossano (docente di Sacra Scrittura anche del chierico Valentino), chiamato dal 1964 al Segretariato pontificio per i non cristiani, promotore del dialogo tra le religioni nonostante i contrasti provenienti dalla curia vaticana. E come Michele Do (che avrà un ruolo fondamentale nelle scelte di vita e di fede di Valentino) che dal suo eremo volontario in Val d'Ayas è in contatto con molti cattolici "inquieti", tra cui Primo Mazzolari, sorella Maria di Campello, David Maria Turoldo, Umberto Vivarelli ed Ernesto Balducci.

L'ambiente del cattolicesimo albese – culturalmente vivace e politicamente moderato (dalla fine della guerra la Democrazia cristiana amministra ininterrottamente la città e quasi tutti i paesi circostanti fino alla sua dissoluzione) – permette al seminarista arrivato da Castiglione Tinella di elaborare una visione del cristianesimo aperta ai problemi sociali e lontana dai timori per il cambiamento. Valentino Vaccaneo è ordinato prete dal vescovo Carlo Stoppa a Castiglione Tinella, nel 1958, nel giorno del suo ventiquattresimo compleanno. Il 10 agosto dello stesso anno è nominato vice-curato della cattedrale, dove era parroco Tommaso Casetta, ed è confermato nel 1962 con il nuovo parroco Mario Mignone. Sono anni di intensa attività per il giovane prete, con le giornate occupate soprattutto nell'attività nell'oratorio, che contribuisce a migliorare nelle strutture e nella proposta educativa verso i ragazzi e i giovani. È però anche un periodo di ricerca spirituale e di riflessione sul cristianesimo, sollecitato come altri credenti dai fermenti di rinnovamento già diffusi in modo sotterraneo nella Chiesa italiana e poi alimentati dal 1959 dall'annuncio del concilio Vaticano II da parte di papa Giovanni XXIII.

Atteso a lungo e arrivato improvvisamente, il Concilio iniziato nel 1962 e terminato nel 1965 con la guida di Paolo VI, risponde alle esigenze di aggiornamento che si erano già manifestate nelle posizioni espresse da quei cattolici posti ai margini dell'istituzione ecclesiastica e da questa più volte sanzionati, credenti alla ricerca di un modo rinnovato di vivere il cristianesimo che Valentino ha la possibilità di conoscere attraverso l'amicizia di Michele Do.

Dal 1963, don Vaccaneo sale infatti sempre più assiduamente verso la rettoria di Saint-Jacques per trovare quel prete più vecchio di sedici anni; inizia ad accompagnare da don Do, durante le settimane d'estate, giovani e famiglie della parrocchia, con i quali adatta in modo spartano una baita a poca distanza dalla chiesa e poi altre due case, ospitando successivamente nel corso di cinquant'anni migliaia di persone.

Il Concilio rappresenta per Valentino un momento di conferma delle intuizioni che aveva maturato negli anni precedenti e pure un momento di svolta: non basta più rimanere nei confini circoscritti e rassicuranti della pastorale di parrocchia, ma è necessario tentare con più decisione percorsi nuovi, anche se a rischio di critiche. Il post-Concilio e, poi, il Sessantotto, visto anche dall'angolo albese, registra il rimescolamento di appartenenze e identità, mentre la diocesi rimane vacante per cinque anni dopo la morte di Stoppa nel 1965.

In un territorio dove è forte il ruolo sociale della Chiesa, la contestazione cattolica investe le parrocchie e si riflette nelle scuole pubbliche come pure nel Seminario (con l'abbandono degli studi da parte di alcuni chierici) e nel clero (con partenze per le missioni, immersione nel lavoro operaio e riduzioni allo stato laicale), con scelte provocate anche da alcuni irrigidimenti del nuovo vescovo Luigi Bongianino. Per molti credenti albesi – soprattutto ragazzi e ragazze – è una fase densa e prolungata di volontariato sociale, di dibattiti culturali febbrili e di impegno politico anche a "sinistra", in contrasto con il tradizionale moderatismo democristiano della città. "Valente" – come ormai lo chiamano molti – è a fianco e dentro molte di queste vicende, dove incontra i percorsi a volte complicati e contraddittori di giovani che gravitano intorno alla parrocchia del Duomo e che frequentano assiduamente le estati di Saint-Jacques, arrivando anche da altre diocesi.

Ormai non veste più da tempo l'abito talare e si è fatto crescere la barba che, sotto gli occhi azzurri, dà ancora più immediatezza ai suoi modi franchi, tanto da sembrare bruschi. La sua predicazione cerca di trasmettere l'essenziale della fede in Dio e il senso della radicalità evangelica che, nella sua visione, si deve tradurre sempre in impegno per gli uomini e le donne del proprio tempo. Come nei campeggi in tenda sulle colline intorno ad Alba, nelle baite successivamente adattate a ospitare i giovani, e poi bambini e famiglie, si prova insieme a costruire l'"antico sogno nuovo" di una comunità di uomini e donne che cercano nel Vangelo le radici di un impegno capace di coniugare liberazione umana e fedeltà a Dio, giustizia sociale e apertura spirituale.

Negli anni Settanta, quel cristianesimo rumoroso e anti-gerarchico, allergico alle istituzioni e sensibile ai richiami del pacifismo e dell'antimilitarismo, sembra squassare la Chiesa non soltanto in Italia, risultando però incapace (e forse neanche troppo desideroso) di creare una rete stabile di collegamento tra comunità di base, riviste e gruppi del dissenso. Questo cattolicesimo di protesta riesce però a incanalare, contenere e poi orientare verso altri obiettivi una parte rilevante delle forme di contestazione che, in altre condizioni, sono arrivate ad addentrarsi nell'estremismo violento, quello che, insieme alla "strategia della tensione", sembra mettere a rischio la tenuta democratica del Paese. Nel periodo degli intensi sommovimenti post-sessantottini, don Valentino continua a vivere e lavorare nella parrocchia del Duomo (dove dal 1979 è no-

minato curato don Giuseppe Robaldo), anche se dal 1969 formalmente risulta essere parroco del Rondò, poco fuori il centro della città. L'attenzione sua e dei giovani ai problemi del Terzo mondo si traduce in numerose iniziative che, anche sollevando disapprovazione in città, tengono insieme le discussioni sulla politica internazionale, i dibattiti sulle scelte della Chiesa e l'impegno concreto a favore dei missionari albesi partiti per l'Africa e l'America latina.

Proprio attraverso la sua conoscenza di molti giovani, Valentino incontra ragazzi incappati nella droga e cerca di aiutarli nei difficili percorsi di uscita dalla tossicodipendenza. Anche con l'aiuto degli amici, nel 1978 Valentino apre la comunità Il Campo nella canonica del Duomo (di cui diventa poi parroco nel 1983) per accogliere ragazzi con problemi di tossicodipendenza e di disagio sociale. Nel 1986 i ragazzi sono accolti nella nuova comunità La Vernazza, che trova sede in una cascina a Madonna di Como, sulle colline alle spalle di Alba. Da queste iniziative, nel 1998, nasce la Casa per l'accoglienza di via Santa Barbara, dove sono ospitati donne e piccoli nuclei familiari in difficoltà.

Intanto, nel 1996, il vescovo Sebastiano Dho gli chiede di diventare parroco di Cristo re, dopo quasi quarant'anni in cui, intono al Duomo, ha costruito insieme ad altri preti e laici un'intensa esperienza cristiana. Nella nuova parrocchia, Valentino intende ricreare una comunità di vita, che è per lui una dimensione essenziale del cristianesimo. Accoglie don Angelo Stella, il prete della sua prima vocazione sacerdotale, che aveva guidato la parrocchia di Cristo re dalla sua fondazione negli anni Cinquanta; il progetto di formare un'esperienza di comunità più ampia anche nella nuova canonica però non si realizza e questa nuova condizione di solitudine non è facile, dopo una vita passata sempre e ostinatamente insieme ad altri. Si dedica comunque al rinnovamento della parrocchia dove i laici sono coinvolti in modo diretto nelle responsabilità per la catechesi, per la liturgia e la solidarietà sociale.

L'impegno degli ultimi anni si realizza dovendo affrontare le difficoltà portate dal mieloma che gli è diagnosticato nel 2003 e che negli anni seguenti lo costringe a sottoporsi a chemioterapie e trasfusioni. Vorrebbe realizzare un nuovo luogo di accoglienza, di ricerca religiosa e di formazione, dedicato a don Michele Do, per rispondere alle esigenze di dialogo e di incontro tra culture e religioni diverse.

A questa nuova iniziativa don Valentino dedica le energie degli ultimi mesi, prendendo contatti con gli amici e le amiche di Alba, ma anche con esperienze simili presenti in Italia, per tessere una tela in grado di creare uno spazio di fraternità, autenticamente cristiano perché profondamente umano. Il progetto nella sua forma definitiva è ormai terminato nel luglio 2013, ma Valentino Vaccaneo muore il mese successivo, all'età di 78 anni.

Marta Margotti

OPAC SBN - Istituto centrale per il catalogo unico

Scheda: 1/10

Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Testo a stampa
Titolo	Riflessioni al vento / Don Valentino Vaccaneo, prefazione di Don Luigi Ciotti
Edizione	St. Pauls international s.r.l., 2019
Descrizione fisica	239 p. / 24 cm
Lingua di pubblicazione	ITALIANO
Paese di pubblicazione	ITALIA
Codice identificativo	IT\ICCU\TO0\2038509

[Dove si trova](#)[TO0327](#) [TO0U6](#) Biblioteca del Gruppo Abele - Torino - TO

Copyright © 2010 ICCU | Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - Realizzato da [Inera s.r.l.](#)